

LA NOSTRA LOTTA

SUCCESSI E PROSPETTIVE

La proposta del piano sociale per il 1953 è stata passata in discussione per poter compilare quella definitiva che verrà presentata alla fine del mese all'approvazione della camera distrettuale.

Nelle consultazioni tenutesi finora, in cui sono stati discussi i principi fondamentali del progetto del piano e il modo di attrarre alla collaborazione le più larghe masse, è stato constatato che per la compilazione del piano sociale 1953 si è tenuto conto dei successi ottenuti nello scorso anno e dei principi del piano sociale della R.F.P.J.

I successi dell'anno 1952 sono molto evidenti: il piano di accumulazione è stato superato, così pure il piano delle entrate di bilancio, mentre le uscite sono diminuite considerevolmente.

Nel piano per il corrente anno è previsto un aumento del 31%, ossia del 18%, senza tener conto della tassa sul sale che va a favore del distretto, del reddito nazionale. Tale aumento è una conseguenza della elevazione del fondo di consumo innanzitutto nell'agricoltura e nell'artigianato, in misura minore nel turismo e nell'industria alberghiera, nonché della maggiorazione dell'accumulazione e dei fondi. L'aumento più notevole del reddito nazionale si registra nell'industria e nell'agricoltura, in conseguenza della diminuzione delle spese materiali nella prima e dell'aumento della produzione e dell'effetto lavorativo. Nell'agricoltura il reddito nazionale è maggiore in previsione dell'aumento della produzione e della maggior libertà nella vendita dei prodotti.

La partecipazione del fondo di consumo alla suddivisione del reddito nazionale, rimane quella del 1952, ossia il 45%. La partecipazione dei fondi sociali diminuisce dal 32% al 27% per la riduzione delle uscite di bilancio, mentre aumenta la partecipazione degli investimenti dal 23% al 28%. Tali mutamenti confermano il giusto orientamento, tendente a diminuire le uscite di bilancio ed a aumentare le opere degli investimenti, mentre la quota media dell'accumulazione dell'economia sale dal 47 all'87% (dall'86% al 93% nell'industria, dal 100% al 30% negli altri rami, escluso il traffico).

Gli investimenti registrano un aumento del 40% circa, poiché con la costruzione degli obiettivi proposti si vuole innanzitutto diminuire i costi di produzione ed elevare la produzione stessa; nel campo dell'attività comunale risolvere i problemi più urgenti, quali il miglioramento della rete stradale, l'elettificazione dei villaggi, la riparazione delle rive, il miglioramento della canalizzazione e la costruzione di alcune decine di abitazioni per alleviare la mancanza degli alloggi.

In base al progetto del piano, i bilanci dei comitati Popolari Comunali saliranno da 67 a 94 milioni, somma suscettibile di aumento quando verranno approvati i vari obiettivi degli investimenti. La partecipazione alle entrate e ai contributi sociali verrà considerata nelle entrate, mentre alcuni comuni riceveranno dotazioni dal distretto. L'entrata derivante dall'aggiunta locale non sarà

pianificata ed essa potrà servire per la copertura delle uscite straordinarie dei vari comuni. Il bilancio distrettuale, con ogni probabilità, eleverà le entrate dagli 840 milioni dello scorso anno ai 980 di quest'anno, diminuendo le uscite da 1 miliardo e 91 milioni a 980 milioni, di cui una diminuzione derivante dal risparmio maggiore delle istituzioni in bilancio e che non significa una diminuzione sensibile delle dotazioni ai vari uffici, alle varie istituzioni culturali, ecc.

Come appare da quanto esposto, il progetto del piano sociale 1953 tende alla diminuzione, nei limiti del possibile, di varie uscite inutili, sfruttando i mezzi così ottenuti per la costruzione degli investimenti. Con il trasferimento di alcuni lavori ai comitati popolari comunali, esprimendosi nell'aumento del bilancio, viene confermata la tendenza alla maggior autonomia possibile dei comuni.

In base a questi principi, i singoli comuni e aziende hanno posto dei quesiti supplementari: l'Adria ritiene che la quota d'accumulazione proposta sia troppo alta e propone una quota addirittura inferiore a quella del 1952. Le imprese commerciali propongono che la quota d'accumulazione venga mantenuta al livello dello scorso anno, l'Edilizia teme di dover licenziare la manodopera per il ritardo nella preparazione di vari progetti e nell'approvazione degli obiettivi d'investimento. Le Saline prospettano una diminuzione dei prezzi nelle altre istituzioni consimili al che sarebbe loro di impedimento nella realizzazione

(Continua in IV pagina)

In margine alla visita di De Gasperi nella capitale ellenica

BUCO NELL'ACQUA GLI INTRIGHI DI ROMA

Sin dal primo momento il governo italiano non ha dissimulato la sua avversione al sorgere nei Balcani di una forza in grado di opporsi all'aggressione sovietica

E' fuor di dubbio che oggi il pericolo maggiore per l'umanità è rappresentato dall'aggressività dell'imperialismo russo. Contro tale pericolo il mondo si sta premunendo, con il rafforzamento delle capacità difensive, cercando nella collaborazione amichevole fra i popoli e i paesi il mezzo più efficace per la salvaguardia della pace.

Il nostro paese è più di ogni altro esposto all'aggressione sovietica, che non è latente, come per certi paesi più lontani dalle frontiere dell'orbita sovietica, ma immediata e, possiamo dirlo, già in atto (provocazioni armate alle frontiere, introduzione di terroristi, ecc.). D'altra parte il nostro paese è conscio, non solo di essere soggetto più di altri all'eventualità di un'aggressione, ma sa anche di poter essere un valido baluardo della difesa comune. Pertanto ogni collaborazione su piede della parità di diritti, volta al fine di potenziare la difesa comune dall'aggressione, viene ben accolta dai nostri popoli.

Da questo punto di vista, bisogna guardare alla collaborazione amichevole fra il nostro paese, la Grecia e la Turchia, paesi che, come il nostro, sono i maggiormente esposti al pericolo. Tale collabora-

zione amichevole ha riscosso e riscuote l'approvazione di tutti coloro cui sta a cuore la salvaguardia della pace nel mondo per il fatto che l'avvicinamento fra la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia significa appunto un notevole ostacolo alle mire aggressive dei burocrati del Cremlino e costituisce nell'Europa sud-orientale un elemento fondamentale della difesa mediterranea ed europea, nonché della sicurezza internazionale in genere.

La collaborazione dei paesi balcanici, che costituiscono la prima linea del fronte della difesa comune, è una garanzia diretta anche per l'Italia, data la posizione geografica di quest'ultima. Vale a dire che la collaborazione degli stati balcanici dovrebbe essere, come in effetti lo è, nell'interesse di un'Italia democratica amante della pace, rispettosa dell'autonomia dei diritti fra i popoli e i paesi, di un'Italia cioè che abbia rinunciato alle vecchie orme del suo imperialismo astrazione.

La realtà, invece, è ben diversa. Sin dal primo momento il governo italiano non ha dissimulato la sua avversione al sorgere nei Balcani di una forza solida ed efficace, in grado di opporsi validamente all'aggressione sovietica. E' facile in-

dividuare il perché: L'Italia pretende di riottenere il ruolo dominante nel sud-est europeo, ruolo da essa perduto per le sue avventure fasciste, per tornare alle strade illustri e tradizionali delle strade della politica a sud est mediterranea e balcanica, che già diedero alla vecchia Italia prestigio e sicurezza, tranquillità e influenza» (Roberto Cantalupo sul «Tempo» del 10 gennaio 1953).

Del resto, non è questa l'unica «confessione» apparsa sulla stampa della penisola alla vigilia della partenza di De Gasperi per Atene. La propaganda di Roma non ha fatto mistero dei suoi piani imperialistici. Il fulcro dei suoi attacchi, diretti se non ad impedire, almeno a frenare il favorevole sviluppo della solidarietà balcanica, è stato il nostro paese.

Anche in ciò nulla vi è di nuovo, poiché il gioco disonesto della diplomazia italiana si era potuto rilevare in ogni occasione, non ultima la manovra di Pacciardi alla sessione della NATO di Parigi, tendente, senza aver potuto ottenere successo, a distogliere la Grecia e la Turchia dalla loro collaborazione con il nostro paese e ad aprire così la strada all'imperialismo italiano verso la sua direttrice espansionistica tradizionale nonché ad acquisire il ruolo dominante nei confronti dei paesi dell'Europa sud-orientale.

Considerato un tanto, è evidente che lo scopo principale del viaggio di De Gasperi sia quello di mettere i bastoni fra le ruote all'amicizia jugoslavo-ellenica, isolare il nostro paese, onde poter meglio forzare la mano agli occidentali e ottenere nuove concessioni ai danni dei nostri popoli. Non bisogna dimenticare, infatti, che stiamo avvicinandoci alle elezioni politiche in Italia e che, come di consueto, essa sente il bisogno di nuove iniezioni di nazionalismo, le uniche adatte ad imbrigliare le forze del popolo sfruttato, che si sprigionano violente dai gravi mali sociali che tormentano gli italiani.

Tale machiavellico obiettivo, per il cui raggiungimento il governo di Roma ha mobilitato l'imponente apparato propagandistico ed i suoi intriganti della politica, travestiti da diplomatici, ha registrato però un nuovo insuccesso. De Gasperi ritorna con le pive nel sacco.

IL CREMLINO E IL VATICANO alleati contro il nostro paese

L'ambasciatore della R. F. P. J. a Washington, Vladimir Popovic, ha concesso alla stampa americana un'intervista nella quale, dopo aver rilevato che la minaccia dell'aggressione sovietica nei confronti del nostro paese non è affatto diminuita — come alcuni circoli interessati vorrebbero far credere — ha affermato l'intenzione del nostro governo di studiare qualsiasi proposta tesa a risolvere il problema di Trieste. La buona volontà del governo jugoslavo è stata più volte dimostrata dalle ripetute proposte fatte, che però sono rimaste infruttuose a causa dell'ostilità dimostrata dal Governo di Roma, in particolare l'ambasciatore Popovic ha sottolineato che il Maresciallo Tito ha espresso anche l'intenzione di incontrare il presidente del Consiglio dei ministri italiano, De Gasperi, per cercare con lui le possibilità di risolvere lo spinoso problema.

Parlando sulla collaborazione fra il nostro paese, la Grecia e la Turchia, ne ha rilevato l'importanza ai fini della difesa da un'eventuale aggressione nella penisola balcanica.

In seguito Vladimir Popovic ha

reso noto che sono in corso attualmente delle trattative fra i Governi degli USA e della R. F. P. J. sul programma degli aiuti per il prossimo anno finanziario, confermando che, nell'ambito di tali aiuti, il nostro paese otterrà anche degli aerei a reazione.

Proseguendo nella sua intervista, il comp. Popovic ha illustrato la politica ostile del Vaticano nei confronti del nostro paese, che ha parlato alla rottura dei rapporti diplomatici, il che rende ogni maggioranza possibile il regolamento dei rapporti fra lo stato e la chiesa. In tal senso dev'essere interpretato il colloquio avuto recentemente

fra il maresciallo Tito ed alcuni vescovi cattolici. L'ambasciatore Popovic ha sottolineato in particolare il fatto che nel nostro paese non esistono divergenze fra lo stato e le chiese, tranne quella cattolica, ciò che costituisce la dimostrazione più evidente della politica ostile del Vaticano nei confronti della R. F. P. J.

Concludendo, il comp. Popovic ha espresso il parere che un'eventuale visita del maresciallo Tito negli USA dipende in primo luogo dal governo americano ed ha dichiarato di essere convinto che il compagno Tito non avrebbe nulla in contrario ad accettare l'invito.

L'aspetto più doloroso della crisi in cui si dibatte il socialismo italiano

La liquidazione di un partito ridotto a semplice agenzia di Mosca

Si è concluso a Milano il XXX congresso del Partito Socialista Italiano, iniziato giovedì scorso. L'assise socialcomunista di per se stessa non costituisce un avvenimento politico di particolare rilievo, nemmeno nel ristretto ambito della vicina repubblica. Gli orientamenti politici del P. S. I., legato al carro del Partito di Togliatti, rimarranno infatti quelli stessi della vigilia e le conclusioni lo dimostrano.

L'apparato della direzione meniana ha provveduto già durante i congressi provinciali a soffocare sul nascere qualunque tendenza critica nei confronti della sua politica ufficiale, qualunque opposizione alla completa subordinazione del P. S. I. ai gerarchi di via delle Botteghe Oscure, qualunque manifesta-

zione autonomista. Pressioni di ogni genere, stroncamento di ogni libera discussione in sede di partito e sulla stampa, radicali provvedimenti di espulsione; queste le armi tipicamente staliniste di cui l'apparato di Nenni e Morandi si è servito per evitare ogni possibile sorpresa e per soffocare ogni critica alla piattaforma manifestazionista conformista di Milano.

Tuttavia il congresso di Milano è ugualmente interessante quale nuova testimonianza della triste sorte di un partito che nel 1946, forte di oltre un milione di iscritti, di 5 milioni di voti e di 106 deputati alla Costituente, è ridotto oggi a rappresentare poco più di nulla nello schieramento politico della penisola. La causa va ricercata soltanto nella fallimentare politica dei

dirigenti asserviti alla burocrazia sovietica e nel mancato sviluppo all'interno del partito dell'opposizione anti-stalinista che si era costituita già durante la Lotta di Liberazione.

Il P. S. I. non ha oggi una sua politica che non sia quella del partito di Togliatti, non una sua linea che non sia quella dettata da Mosca attraverso i dirigenti del P. C. I. La distinzione organizzativa tuttora esistente tra i due partiti è praticamente solo formale e durerà sino a quando lo vorranno i sommi pontefici del Cremlino.

Nei progetti dei capi cominformisti, il P. S. I., con la sua tradizione nazionale, dovrebbe avere la funzione di cavallo di Fròia della politica stalinista in seno a quegli ambienti operai e piccolo borghesi, nei quali il partito di Togliatti non riesce a introdursi. L'esperienza ha dimostrato però che Nenni e compagni non possono assolvere nemmeno questa funzione.

Il Congresso di Milano era chiamato a decidere sulla tattica elettorale del partito. Da più parti, in numerose federazioni, si è chiesto che il P. S. I. si presentasse solo alle prossime elezioni politiche generali. Nenni ha detto: «Personalmente sono d'accordo, ma non possiamo impegnarci in una scelta che, alla prova dei fatti, potrebbe rivelarsi non rispondente agli interessi del partito e della classe lavoratrice». Con questa impostazione Nenni vuole ottenere dall'assise milanese carta bianca sulla tattica elettorale per adeguarsi poi a quella che sarà indicata in seguito dai capi cominformisti di Roma.

L'apparato cominformista della direzione ha lavorato bene e le conclusioni del Congresso dimostrano che il P. S. I. rinuncia, anche se non palesemente alla propria indipendenza. E' questa una prova di più che il P. S. I. esiste solo perché così vogliono Togliatti e i suoi capi di Mosca. Gli autonomisti dovranno andarsene: sarà così una nuova fuoruscita che ridurrà ulteriormente le già striminzite forze di un partito, che da già grande e che ha sacrificato ogni sua prospettiva e quel che è peggio, ogni prospettiva della classe lavoratrice italiana sull'altare del gran Molok sovietico.

UNA LETTERA DEL COMPAGNO TITO alla popolazione del distretto di Capodistria

In risposta agli auguri di Capodanno, inviati a nome del Comitato Distrettuale del Partito dal segretario Julij Beltram, il maresciallo Tito ha inviato la seguente risposta:

«Ringrazio di cuore per gli auguri di Capodanno che m'avete inviato a nome del Comitato Distrettuale della Lega dei Comunisti di Capodistria.

Auguro alla popolazione del distretto di Capodistria, alla sua organizzazione della Lega dei Comunisti e a Voi personalmente ogni bene nel 1953».

JOSIP BROZ - TITO

IL COLMO DELL'IMPUDENZA

«Ho visto Atene alla vigilia, ormai, della visita di De Gasperi e ne ho riportato l'impressione come di una città e di un popolo ansiosamente protesi verso Roma, verso l'Italia» (Giovanni Braschi su «Il Popolo» organo della D.C.).

«... è logico che la Grecia abbia cercato di rafforzare la propria difesa associandosi alla Jugoslavia e alla Turchia. Sul valore di queste alleanze locali si può contare fino ad un certo punto. E la Grecia ne ha fatto l'esperienza. Quando fu attaccata dalla Germania nel 1941, la Turchia sarebbe dovuta intervenire in suo aiuto e Mosca era convinta che sarebbe intervenuta. Invece, la Turchia non si mosse». (Augusto Guerriero dall'articolo di fondo del «Corriere della Sera» del 6. I. 1953).

Mal si comprende perché non venga imputato dalla stampa peninsulare alla «edifragra» Turchia il suo mancato intervento in aiuto alla Grecia quando questa, nell'ottobre del 1940, venne aggredita alle spalle dalle «formidabili» divisioni di Mussolini e dalla «evangelica» Ala Azzurra di Galeazzo Ciano. Probabilmente la spiegazione di questo rebus sarà data dal fatto che «la esiguità delle forze greche» di allora era più

che sufficiente per impartire la meritata lezione all'aggressore. «Certo è che nel novembre 1940 a Madrid (dove era ben noto al leggendario eroismo dei bravi legionari che, novelli eroi, avevano salvato la Spagna dai rossi) si rideva saporitamente, affermando che era stato visto filare per le vie cittadine un camion ad oltre mille chilometri all'ora poiché nel motor e las ruedas de adelante estaban eran grecas» (il motore e le ruote davanti erano italiane, mentre le ruote di dietro erano greche).

Sempre nella capitale della Spagna, si diceva in quell'epoca che era stato pubblicato il seguente avviso: «Españoles, si queréis visitar Italia, alistéte en la legación de Grecia!» (Spagnoli, se desiderate visitare l'Italia, presentatevi presso la legazione della Grecia!).

Da che pulpito!

«Nel numero del 5 ottobre 1947 dell'«Unità» madame Simone Tery tracciava il profilo dell'idolo comunista jugoslavo. «...Naturalmente questi panegiri-

ci oggi non si leggono più nella stampa comunista. Si leggono invece nei giornali e nelle riviste del mondo anticomunista.

«In America, in Inghilterra, in Francia...»

«Un lustro è bastato a fare di un avventuriero balcanico un paladino della morale alleata da cui si fa dipendere il nuovo destino dell'Europa. Dall'Oriente all'Occidente oggi non vi è che un passo: il passo del maresciallo Tito.

«Dov'è la coerenza? Dov'è la lealtà? A chi credere? I capi di Governo responsabili non dovranno meravigliarsi se, in mezzo a tanti votanti, indizio di una decadenza morale che fa dell'eroe atómico un medesimo peggiorato, un giorno non lontano le loro parole non saranno più credute e il mondo democratico si troverà con molte armi atomiche nei depositi, ma con pochi uomini disposti ad adoperarle. Giacché senza ideali e senza coerenza morale nessuna Nazione, come nessun regime, ha mai retto al collaudo della storia». (Dal «Giornale di Trieste» dell'8. I. 1953).

Quando si tenga conto che simili appelli agli ideali ed alla coerenza morale partono dal quotidiano di

Rino Alessi, i cui elzeviri vengono stilati dal «consigliere» duceco Diego De Castro e sulle cui colonne pubblica i suoi comuicati il vescovo Santia (i quali tutti si mantengono oggi coerenti e perseguono i medesimi ideali della era fascista che doveva instaurare «l'ordine nuovo nel mondo») ogni nostro commento appare superfluo di contro ai seguaci ed ai fautori di un «Regime» che non bene ha eretto al collaudo della storia.

PAZZI CRIMINALI

«Sapere che l'America, se vuole, può immediatamente sterminare la Russia, distruggere di un colpo solo la vita di milioni di uomini, conferisce un senso di sicurezza che la piacere all'animo, anche se nessuno per vero dire, si augura che l'America farà uso di così tragico potere». (Dal «Giornale di Trieste» dell'8. I. 1953).

OCCHIO FOTOGRAFICO

A RANGOON

sta per concludersi la conferenza dei socialisti asiatici, dalla quale sorgerà probabilmente una nuova organizzazione unitaria in grado di lottare per la pace in quella parte del mondo tanto bisognosa di tranquillità. Alla conferenza hanno presenziato, in veste di invitati, i compagni Djilas (nella foto a destra) e Bobler, portando i saluti e gli auguri del nostro paese.



Mentre colà si parla di socialismo e di pace in Corea si continua a discutere con le armi, che sparano sul serio e continuano ad ammazzare la gente. Come se il milione e passa di morti finora registrato non bastasse, altre 219 persone sono perite in un naufragio al largo di Pusan durante una delle tante tempeste che in questo inverno straordinariamente movimentato, infuriano in tutti i continenti. Nel



Medio Oriente

continua la vertenza del petrolio (nella foto a sinistra lo Scia di Persia colto dall'obiettivo durante una sua visita ai pozzi petroliferi di Abadan) e nella faccenda ci ha messo lo zampino delle sue petroliere l'Italia, completando il garbuglio indistricabile. Nel più lontano Pakistan la polizia ha un gran dollare con gli studenti in subbuglio e in Egitto il terribile Néguib sta rafforzando le sue posizioni. Nella vecchia Europa è di turno stavolta la Francia, che — dopo una lunga crisi di Governo — ha avuto in questi giorni un nuovo cinesimo gabinetto, presieduto da

RENE' MAYER

che potete vedere nella foto sotto. Tutto potrebbe quindi procedere in perfetta regola, senonché il cancelliere tedesco Adenauer non è molto



entusiasta per via dell'allontanamento di Schumann autore assieme a lui del «Pool» europeo del carbone, la cui realizzazione appare più difficile con il nuovo ministro degli esteri francese, Bidault.

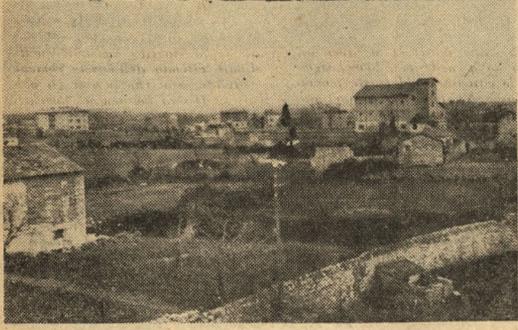
In Italia, al contrario, fanno le cose molto più sul serio. Infatti, da 33 giorni stanno discutendo, senza riuscire a concludere, sulla nuova legge elettorale che i democristiani vorrebbero addomesticata. Il Papa invece sembra sia sul punto di risolvere il problema sociale dei suoi fedeli. Egli, non contento di aver nominato numerosi nuovi cardinali (nuovi pezzi grossi da mantenere), ha ridotto con un semplice decreto, il digiuno carismatico. Quindi, i cattolici seppure abbiano qualcosa da mettere nella pentola, potranno mangiare di più. Questo, però, non son cose che riguardano i sazi.

Nei paesi del paradiso sovietico, acquistati la gioia pacifista di Stalin e rimessi in gabbia le colombe, tutto tace. Il che vuol dire che fra poco qualcuno, sempre per servire la causa della pace, finirà sulla forca. Che sia la volta di Anna Parker? (foto a destra).

Sarebbe proprio da far le meraviglie se così non fosse, poiché, a chi conosca i metodi di Mosca, nulla può sembrare strano. La Romania, in fin dei conti, è l'unico paese satellite della Russia che non abbia avuto ancora l'impiccato di cartello. Però che sorte tragicamente ironica è toccata ai firmatari della risoluzione del Cominform! Non uno di costoro, tranne coloro che si trovano al sicuro al di qua della cortina e, naturalmente, i portatori dell'infallibile di Mosca, si trova più a piede libero. Ciò vuol dire che tutto, nel mondo sovietico attuale, è relativo e fugace. Tranne la morte, il che non è poi una scoperta.

RUSTICUS

Sui prati verdi sorge la nuova Umago



voluti contraddistinguere con i n. 2 e 3 il distributore della benzina e il silos, esistenti, per facilitare ai lettori di orientarsi.

Come si vede, si tratta di un complesso imponente di opere che il Potere Popolare affronta con la certezza di fare di Umago una specie di cittadina modello. Si pensi ancora che verranno asfaltate e regolarizzate tutte le vie, aperti parchi, giardini, piazze, strade: e quasi tutto quest'anno.

Gli altri stabili visibili nella foto vanno compresi nel piano di costruzione dei due anni successivi. Per il futuro bisogna ancora aggiungere la costruzione di un mulino presso il

MASCHERE a buon prezzo

Entriamo nel periodo carsicologico e la mimetizzazione delle facce comincia a costituire una piccola fonte di preoccupazione di indole finanziaria, specie per gli adolescenti che, come è noto, sono coloro che usano sfoggiare maggiormente il grande assortimento di maschere. E queste costano. Perciò ai nostri giovani, di solito al verde, diamo un consiglio su come procurarsi una maschera senza spendere un centesimo.

Approfitto dell'occasione e imbocchino la Calegaria nel momento in cui la commessa del negozio di dolciumi, sito sotto il volto, sbatte i tappeti contro la colonna. Basta così! Avranno una bella maschera di polvere.

Variato il dazio sul vino

A partire dal 10 gennaio 1953 l'imposta di circolazione del vino, della grappa e dei liquori è stata variata in modo che da quel giorno la stessa sarà di din. 25 per un litro di vino, di 200 dinari per grado ettolitro, del 50% per i liquori e per le altre bevande alcoliche il 14% del prezzo di vendita.

UN PARTICOLARE DI UMAGO OGGI...

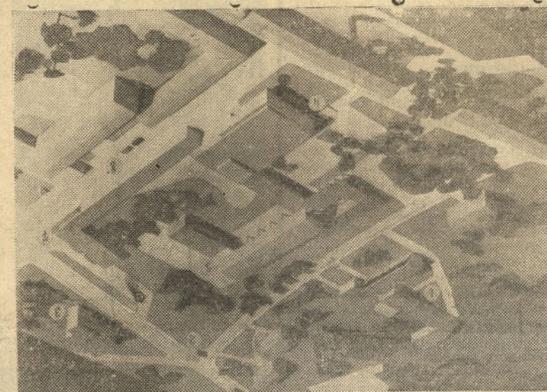
Quando la bora tira sul serio, nessuno che si trovi per le strade sarebbe capace di entusiasmarci per qualcosa. Eppure proprio in mezzo a raffiche fortissime da est-nord-est, la scorsa settimana, il progetto della nuova Umago ci ha sbalorditi. Il lettore provi a soffermarsi davanti alla vetrina della «Sala di lettura» in via dell'Armata Popolare. C'è un bozzetto su compensato: una città in miniatura o come la si potrebbe vedere da un aereo. Umago, c'è scritto su un angolo. Dell'attuale cittadina, però, non si distingue quasi nulla.

Infatti il progetto prevede un cambiamento radicale. Quanto l'odierna Umago è scomoda e grigia, con la casa alla rinfusa una sull'altra e le viuzze strette, tanto la nuova sarà ampia, regolare, accogliente.

Tirava la bora, dicevamo. Un capello sfuggito di testa a un incaputo passante impazziva sul marciapiede. I fili della corrente, gigantesche elitarie strimpellate dal vento burlesco, spandevano una musica stridula nell'aria polverosa delle strade. Ma davanti alla vetrina della «Sala di lettura» la gente faceva capannello lo stesso. — Va là che questa non Umago — abbiamo sentito dire. — Io a Umago ci vivo da quanto nacqui, per di — Era il bottegaio di fronte.

Si discuteva come al caffè, una mano al copricapo e l'altra al collo ben chiuso del pastrano. E bisognava gridare per farsi sentire. Volti rossi, eccitati, come per il tifoso di una partita di campanile che minaccia di finire in burrasca. Non sappiamo se la faccenda si sia conclusa con un'invasione di campo. Siamo stati presi nel vortice di un'improvviso entusiasmo che superava il mulinare del vento, e siamo corsi per le strade.

Il naso per aria e il taccuino in mano, ce ne siamo andati di qua e di là. Ogni tanto un passante frettoloso ci allungava un'occhiataccia di sbieco. «Ma questi sono pazzi!», pensava probabilmente. Comunque siamo riusciti a farci un'idea del grandioso progetto. Fra gli appunti che il vento ci ha lasciato e quel che ricordiamo, ci sembra che esso stia così: i lavori verranno portati a termine in un triennio. Le opere fondamentali, invece, saranno erette



... E QUELLO CHE SARA' DOMANI SULLO STESSO POSTO

Con il previsto piano degli investimenti

Variazioni strutturali nell'economia di Buie

Nel nostro numero precedente abbiamo parlato degli investimenti previsti dallo schema di piano sociale del distretto di Capodistria. Oggi invece accenniamo a ciò che farà il distretto di Buie. Prima cosa un piccolo confronto. Capodistria investe 919 milioni, Buie 885 milioni; Capodistria riceve dalla VUINA una dotazione di 571 milioni, Buie di soli 146 milioni. Un confronto, anche superficiale, della struttura e del potenziale industriale, commerciale e turistico dei due distretti (di gran lunga inferiori nel distretto di Buie) dimostra che lo sforzo economico dei buiesi, è, relativamente, di gran lunga superiore a quello del Capodistria. Rispettivamente che nel distretto di Capodistria esistono tutt'ora risorse nascoste, sfruttabili con una sana, parsimoniosa politica economica e con l'abbandono di ogni particolarismo aziendale o locale. Abbiamo fatto questo piccolo confronto appunto per dare uno stimolo alla discussione e smentire tutte le eventuali voci ecc. solite ad apparire quando non si tien conto degli interessi generali della collettività.

Passiamo ora ad un esame più dettagliato di quanto si dovrebbe fare dal Quietto alla Dragogna. La cifra globale da investire l'abbiamo già enunciata, da essa bisogna sottrarre l'importo di 59 milioni che saranno investiti dalle cooperative e dai privati. Restano per investimenti sociali complessivamente 826 milioni. Sono mezzi finanziari enormi per

un territorio relativamente piccolo tanto da cambiare sostanzialmente la struttura della sua economia.

Ecco come questi otto decimi di un miliardo verranno investiti, a patto, naturalmente, che si realizzino tutte le entrate previste dallo schema del piano sociale. Per l'incremento della produzione verrà impiegato più della metà dell'importo complessivo, precisamente 302 milioni nella costruzione di nuove opere e 139 milioni nell'allargamento e rinnovo degli impianti esistenti. L'agricoltura assorbirà con una serie di opere e gli acquisti di macchine un importo di 161 milioni, la cultura, l'igiene e la sanità 168 milioni e le opere del settore comunale 146 milioni.

L'obiettivo più importante è rappresentato in ogni caso dal nuovo magnifico che verrà costituito a Cittanova e che occuperà 76 donne e 10 uomini. Nella stessa cittadina verrà costruita una fabbrica di ghiaccio che occuperà oltre 7 persone, mentre per l'impresa peschereccia «Sardegna» saranno tre nuovi motopescherecci per scafovela e 8 barche più piccole che renderanno possibile l'occupazione dei pescatori durante tutto l'anno.

A Umago, oltre agli obiettivi che formano l'argomento di un altro nostro articolo, verrà costruito un nuovo mulino. La cantina vino verrà ampliata con la costruzione di altri depositi e della sala macchine. Verranno acquistati modernissimi nuovi macchinari per la conservazione e l'infiammazione del vino, per l'etichettatura delle bottiglie e per il filtraggio. Con questi investimenti il Buiese potrà esportare i propri vini di gran qualità su ogni mercato con sensibili vantaggi per lo sviluppo della sua economia.

Anche la fabbrica liquori verrà dotata di nuovi macchinari per la produzione di ogni specie di bevande. La filiale umaghesa della fabbrica Arrigoni, (ora costituitasi in azienda autonoma assumendo il nome «Dragogna») verrà messa in grado di produrre le marmellate di ogni tipo e le conserve di pomodoro, evitando le perdite causate dalla decomposizione di enormi quantitativi di ciliege e di pomodori.

Nella parte nord occidentale di Umago sorgeva un nuovo centro turistico per il quale già ora vivo e l'interesse. Verranno rinnovati ed aperti tre nuovi alberghi e verrà costruito un padiglione ristorante con relativo bar.

La capacità produttiva dell'impresa «Kamenoloma» verrà triplicata con l'acquisto di tre nuove seghe meccaniche per la pietra. Il tonnellaggio marittimo sarà aumentato di ulteriori 1.109 tonnellate con l'acquisto di due navi per trasporto merci. Nel

campo del traffico, due nuovi autobus e due autotreni per l'azienda autotrasporti di Umago completano la serie dei progetti. L'asfaltatura della strada tra Socole e Caldania e il riattamento di quelle tra Umago e Buie renderanno questo traffico più agevole.

Infine, nel campo comunale, la completa elettrificazione di tutto il distretto, l'asfaltatura delle strade di Umago e di Cittanova, il comprando di due case d'abitazione a Buie e la costruzione di un complesso di stabili per abitazione a Umago concludono la serie principale di quanto è stato previsto nel piano sociale.

Aggiungendo all'articolo sul piano sociale del distretto di Buie, pubblicato nel nostro precedente numero, questo breve esame possiamo rilevare che nello schema del piano si manifesta la tendenza fondamentale di liquidare con rapidità tutta l'arretratezza. Proprio per questo motivo consideriamo un dovere fondamentale dei collettivi di lavoro quello di studiare attentamente lo schema del piano, indirizzando il loro lavoro alla ricerca di tutti i mezzi possibili per poter offrire al potere un valido aiuto nella soluzione di problemi tanto vasti.

Le nostre organizzazioni di massa dovrebbero partecipare altrettanto vivamente alla discussione e con la propria critica costruttiva facilitare la distribuzione degli investimenti nel senso corrispondente agli interessi della collettività e del progresso del Buiese.

silos e l'asfaltazione della strada che porta all'albergo «Stella Maris». Giunti qui, si entra nel campo del turismo, dove pure si prevede, con nuovi ristoranti, parchi e stabilimenti bagni, una rivoluzione totale. Ma di questo ne riparleremo in seguito.

La bora non ci ha impedito di sentire cosa ne pensa a proposito il popolo di Umago. Abbiamo parlato con diverse persone, contadini, operai, impiegati, ed ognuno aveva per il progetto parole al superlativo. «Strade larghe... dicevano... spazio, luce, verde, comodità. Bellissimo! Modernissimo!»

L'entusiasmo che vedevamo negli occhi e nei gesti, un po' infantile forse, ma franco, sincero, era anche il nostro. Nonostante soffiassero forte da est-nord-est.

G. R.

Le cooperative di produzione e i bilanci consuntivi del '52

Le nostre cooperative preparano oggi i bilanci annuali che dimostrano il loro funzionamento nel 1952 e cioè come esse hanno sfruttato le possibilità di lavoro disponibili, se hanno elevato la propria produttività in misura adeguata alle loro possibilità, e se hanno diminuito le spese di produzione.

Al momento in cui s'inizia la compilazione dei bilanci conclusivi dell'anno passato, le cooperative devono sapere definitivamente ciò che possiedono. Esistono cooperative che sino ad oggi hanno registrato nella propria contabilità un patrimonio, da tempo scomparso o che figura solo sulla carta. Alcune cooperative registrano nella propria contabilità numerosi crediti che, per vari motivi, sono incerti. I bilanci conclusivi

attualmente in compilazione devono invece rispecchiare la situazione reale, affinché si possa avere un quadro effettivo della situazione esistente in ogni singola cooperativa.

Una cura particolare dovrà essere rivolta ad inventariare ed a valorizzare tutto ciò che è cooperativistico. Negli anni precedenti alcune cooperative hanno eseguito tale lavoro in modo superficiale senza attribuirgli importanza, cosa che può causare numerosi inconvenienti. Non si deve operare ad occhio, ma con la bilancia, con il litro e il metro alla mano. Una cooperativa ha segnato nei propri registri il valore di un oggetto d'inventario con 0,50 para anche se esso ha il valore di un milione di dinari. Ciò significa assegnare quanto più ai cooperatori e destinare quanto meno alla accumulazione ed alla ammortizzazione delle cooperative. Nelle cooperative che si accontentano di tirare avanti dall'oggi al domani e che perciò possono risentire da ogni minima calamità, siccità o altro, come pure nei cooperatori, quando non vengono ben retribuiti, viene a crearsi un certo malcontento e sfiducia. Queste sono le ragioni per cui le cooperative debbono prestare particolare attenzione alla accumulazione ed alla ammortizzazione cooperativeistica. Devono controllare cioè il valore dell'inventario in base ai libri e, qualora il valore reale non corrisponda a quello registrato, apporci le debite correzioni.

Le cooperative agricole hanno migliorato di molto il proprio lavoro organizzativo nel 1952, ma ancora non è risultata all'altezza necessaria la lotta per i maggiori raccolti e per il ribasso dei costi di produzione, come neppure la lotta per incrementare la produzione piantando

nuovi vigneti, oliveti ecc. Così, ad esempio, in molte cooperative si lascia che l'orina del bestiame scorra nel cortile invece di portarla sui campi di trifoglio ecc. I cooperatori lasciano che vada distrutto il letame naturale, mentre acquistano, pagandolo a caro prezzo, il concime chimico, con cui si aumentano le ricchezze di produzione. Questo un esempio, ma tanti altri potrebbero essere citati. Le cooperative debbono essere coscienti del fatto che il sistema di una libera e sana concorrenza sul mercato, di un libero sviluppo dell'economia nei vari rami, potrà essere mantenuto soltanto da quelle cooperative che producono molto e a buon prezzo, mentre ne soffriranno quelle cooperative che produrranno poco e a prezzi più alti. Tale è il caso delle cooperative di tipo generale, le quali, con un movimento piccolo e unilaterale, vorrebbero guadagnare molto, conservando però di più un grande apparato ben retribuito e di scarso rendimento.

Di queste cose bisogna tener conto specialmente ora quando nelle assemblee si approveranno i piani annuali di produzione. Bisognerà evitare la ricaduta negli errori dello scorso anno ed in ciò sarà di grande aiuto un ben preparato bilancio annuale.

Particolare cura dovranno prestare tutte le cooperative, senza eccezione, all'incremento dell'economia, piantando nuovi frutteti, erando vivai di viti e piantando vigneti, allevando ovini, bovini ecc. Il distretto di Buie ha grandi possibilità in materia che sono però poco sfruttate.

«La nostra lotta» è il vostro giornale

NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

La discussione sul piano sociale

In considerazione dei danni derivati dalla siccità, che lo scorso anno ha colpito così duramente la nostra economia agricola, il reddito nazionale previsto dal piano sociale 1952 è risultato inferiore alle aspettative, motivo per cui il danno si è ripercosso in genere su tutta l'economia.

Per rimediare a quel danno e rimpensare in qualche modo la perdita registrata, il progetto del nuovo piano sociale 1953, (posto in discussione dal consiglio economico distrettuale di Capodistria, dopo essere stato compilato in base alle proposte delle singole aziende ed in base alla valutazione delle loro possibilità) prevede un aumento delle quote d'accumulazione, aumento giustificabile alla luce dei risultati conseguiti nel 1952. Tale progetto si sta discutendo in questi giorni nei nostri collettivi.

Bisogna premettere che i lavoratori delle nostre aziende ed i loro rappresentanti negli organi della gestione operaia, avevano già previsto tali possibilità presentando proposte concrete o ventilando tale eventualità, come hanno fatto i compagni della «STLA» dei Cantieri Piranesi, ecc.

Il Comitato amministrativo della «Vino» di Capodistria ha già discusso. Nella discussione, i rappresentanti della gestione operaia hanno deciso di adottare gli opportuni provvedimenti per aumentare la capacità di produzione (modernizzazione ul-

teriore del processo produttivo, perfezionamento dell'organizzazione del lavoro e della sistemazione dei posti di lavoro), per ridurre il costo di produzione (sfruttando al massimo delle riserve, diminuzione delle spese di regia, risparmio e sfruttamento razionale del materiale, diminuzione del calo di cantinaggio e di trasporto) e per piazzare utilmente, in particolare sui mercati esteri, il prodotto, che oggi può concorrere favorevolmente sia per prezzo che per qualità. Un tanto è stato contestato dal comitato amministrativo, dopo un'obiettiva discussione.

I lavoratori della «STLA», già nella loro proposta per il piano sociale 1953, (presentata a suo tempo al consiglio economico) avevano previsto l'aumento della quota di accumulazione, dimostrando in tal modo la loro comprensione e per la necessità del momento e la loro coscienza sociale. Dal canto suo il Consiglio economico ha elevato ancora tale proposta. A nostro parere — tenuto conto del fatto che l'azienda dovrà rimanere inattiva per un periodo di tempo considerevole causa il trasferimento nei nuovi locali, la cui costruzione inizierà tra breve, e di altri fattori obiettivi, come la forte concorrenza di altre aziende similari della Slovenia, che possono contare su una migliore e più moderna attrezzatura e sul minor costo della

materia prima, prescindendo dal fatto che da noi le paghe sono del 40% circa più alte, ecc. — tale quota potrebbe anche non essere raggiunta e non per colpa di quel collettivo. Stando così le cose, e pur considerando le reali possibilità di aumento (già riconosciute e proposte in linea generale dal collettivo) rimane il problema di stabilire obiettivamente la nuova quota di accumulazione, valutando quanto detto sopra.

Ci sembra più opportuno però sottolineare che il progetto del piano sociale avrebbe potuto prevedere un aumento maggiore per altre aziende, che, a differenza della «STLA», hanno un carattere monopolistico; vale a dire quelle aziende che non possono temere la concorrenza, come l'OMNIA, la GLOBUS, l'OPDAP, l'AGMARB, e qualche altra, che possiede maggiori possibilità e maggiore facilità di realizzare guadagni.

CONDANNATO A 5 MESI

E' stato processato recentemente presso il Tribunale Popolare distrettuale di Capodistria, tale Paliska Albert da Costabona, il quale nei primi giorni di ottobre dello scorso anno si è impadronito di un aratro depositato in un magazzino di materiale vario, di proprietà della cooperativa agricola di produzione di Puče-Costabona.

E' stato condannato a 5 mesi

NON MI "CATEGORIZZARE"!

Negli ambienti frequentati dai dipendenti statali è diventato questo il sinonimo di un non mi annoierò. Infatti tanto si è parlato di questa nuova categorizzazione, tanto è stata rimoscolata e trattata in tutte le salse e in tutti i colori, da diventare noiosa addirittura agli stessi interessati. Eppure il macchinario delle paghe, dei gruppi XX, XI, ecc. continua a proiettare sui tavoli delle mense, negli uffici in un momento di sosta, nei caffè e nei bars.

L'estensione della legge jugoslava sugli stipendi dei dipendenti statali ha generato una piccola rivoluzione. C'è chi ne è soddisfatto, soddisfattissimo anzi, perché ha ancocondato la voce centrata del bilancio familiare e c'è chi la guarda di sbieco perché s'è visto consegnare prima il decreto e poi la busta con qualche numero in meno.

Chiedete a un insegnante che ne pensa della nuova categorizzazione. Vedrete il suo viso atteggiarsi ad un lungo sorriso di soddisfazione. Difatti è questa la categoria che più ha beneficiato di questa estensione. Ma ricordati sono i misteri della psiche umana perché dopo il primo sorriso anche loro protestano. E

perché? vi chiedete. Poi, quando ve lo spieghino, un po' di ragione dovete concederla per il ruolo di cenerentola, come dicono sinora avuto. Negate però la ragione a coloro che, tra una parola e l'altra, vi buttano magari per ischerzo, quella degli arretrati.

Sorrisetti fanno anche le ragazze, quelle delle macchine da scrivere o dell'archivio al loro primo impiego. L'intento della legge era, fra l'altro, anche quello di raccozzare le distanze fra i minimi ed i massimi, alzando naturalmente i minimi. Ed ecco la gloria della nostra dattilografia che da 7.800 è salita a 10.100 con lei molti altri impiegati ed impiegate sin erbas.

Qualcuno è caduto un tantino più in basso. Abbiamo chiesto spiegazione abbiamo appreso che non si tratti di quello di Capodistria e di Buie. Strano caso tutti e due all'incirca ci hanno risposto la stessa cosa: Lex, tamen lex, — legge, dura legge. Ma poi, nella conversazione abbiamo saputo che non si tratta della sola legge e nemmeno del tanto proloato burocratismo degli uffici personale, ma nella gran parte degli casi, dell'incultura degli stessi interessati. No, non intendiamo difendere a spada tratta gli uffici personale. Errori ce ne sono commesso, e ammettono, sono stessi, giustificando con la brevità del tempo messo a loro disposizione per risolvere centinaia di pratiche. Però, per più di due anni, proprio questi uffici personale, hanno invano chiesto a gran voce a tutti i dipendenti la consegna di documenti o atti notori attestanti i loro precedenti periodi di occupazione. Oggi, quando dopo aver consumato voce e carta, hanno assegnato i gruppi in base all'anzianità di servizio documentata, su loro si punta il pollice verso e si corre in giro a procurarsi i necessari attestati.

Talvolta sono pure e semplici riacchiare a generare il malcontento. Abbiamo sentito alcuni giorni fa le lamentele di una lavandaia dell'Ospedale civile secondo cui alle stesse la paga sarebbe stata diminuita da 9 mila a 6.800. Abbiamo gridato al burocratismo, al sfruttamento disumano e siamo andati ad informarci. Non era vero niente. La paga minima è di 9.000, e più tardi verranno risolte anche le aggiunte sul lavoro disagiato.

E poi ci sono gli errori ai quali abbiamo accennato. Citeremo il più caratteristico. Nella biblioteca civica di Capodistria ci sono tre dipendenti, il professore dirigente, un'impiegata autodidatta con 5 elementari e un'altra che quest'anno darà l'esame di maturità con tre anni di servizio. Il primo sbaglio consiste nel fatto che tutti e tre sono stati categorizzati (chiamiamolo così) dato che questo è il vocabolo (corrente) come personale amministrativo e non culturale. Il professore ha avuto una riduzione di paga perché anche lui va annoverato tra coloro che non hanno presentato tutti i documenti, e per questo, d'accordo. Tra le due impiegate, poliesiste una differenza paga di 2.700 dinari a favore di quella con minori titoli di studio. La legge non considera il titolo di studio unicamente per quelle persone che sono entrate nella Lotta popolare di liberazione negli anni 1941, 42 e 43 e concede il doppio dell'anzianità per il periodo passato in Lotta. E' un doveroso atto, anche di riconoscimento, che il legislatore ha preso nei confronti di coloro che hanno abbandonato impiego, studi, tutto, per difendere la patria e cacciar l'occupatore. E' proprio il caso di questa impiegata e la differenza non sarebbe per nulla giusta se queste non avessero lavorato alla stessa riconoscute. Ma siccome, anche lei, non ha presentato i documenti al riguardo, ha avuto solo il riconoscimento di tre anni di anzianità. Allora, perché la differenza in più quando sarebbe giustificata quella in meno? Naturalmente sino alla presentazione dei documenti in parola.

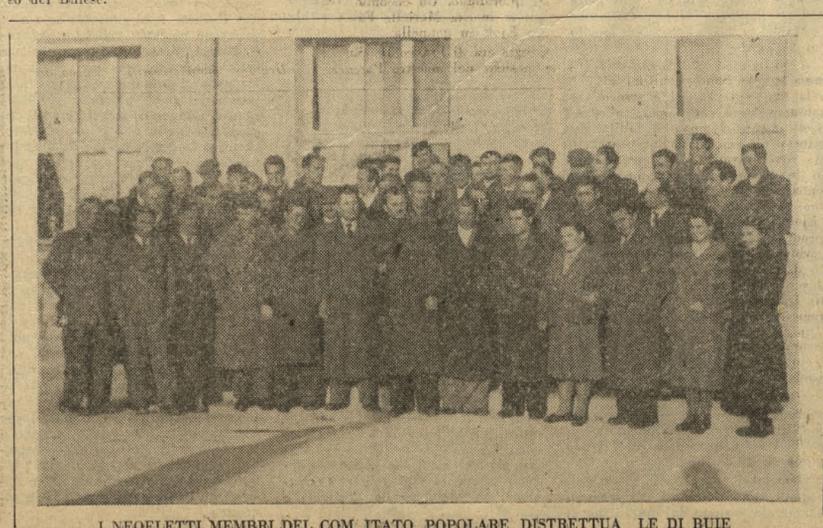
«Comunque, per gli errori esiste il rimedio — ci assicurano i due capi personale — ed è il ricorso. I ricorsi verranno valutati con molta più calma, per cui è da escludersi la possibilità di una ripetizione degli errori. Vogliamo ancora accennare che nel corso della categorizzazione non si è tenuto conto delle dati individuali di nessuno. Lo diciamo per quei modisti ed operai impiegati che, pur sentendosi privati di un loro diritto, non vogliono presentare il ricorso, ritenendosi in un certo modo colpiti nel loro amor proprio. Infatti, ed è proprio il caso di dirlo, schiamazzano di più coloro che se ne prendono il tempo... perché lavorano poco o nulla. Mario Santì

Conferenze pregressuali del Fronte Popolare

In tutto il distretto di Buie sono state indette le conferenze pregressuali delle organizzazioni di base del Fronte Popolare in cui verranno eletti i delegati per la conferenza elettorale che a sua volta eleggerà 9 delegati per il congresso repubblicano del Fronte Popolare della Croazia che si terrà a Zagabria il 5 aprile e 4 delegati per il congresso federale che avrà luogo a Belgrado il 22 febbraio del c. a.

Le conferenze delle organizzazioni di base che dovrebbero concludersi entro il 20 del c. m., eleggeranno su ogni 55 membri un delegato per le conferenze distrettuali. Per le frazioni di 55, qualora il numero rimanente dei membri superi la metà, cioè 28, si calcola come 55.

In onore a queste conferenze pregressuali e ai congressi stessi, è stata indetta una gara che comprenderà lo studio dei materiali del VI Congresso della L.C.J. L'attività educativa in genere e la partecipazione all'attività comunale.



I NEOELETTI MEMBRI DEL COM ITATO POPOLARE DISTRETTUA LE DI BUIE

Nel X. anniversario (18 gennaio) della «Battaglia per i feriti»

Un compagno arrestato a Karlovac, Zvonko, si trovava all'ospedale e bisognava strapparlo alla sicura morte. Veco Holjevac presentò un audace piano per la sua liberazione. In un piovoso giorno di novembre, 25 giovani volontari, trattenuti da soldati nemici, ci misero in marcia verso Karlovac, centro industriale della Croazia. Verso sera sostarono sulla riva del fiume che divide la città dalla campagna. Holjevac spiegò il piano al nucleo, dando gli ordini: «Compagni, dove stiamo per entrare c'è una guarnigione di 20 mila nemici. Se c'è qualcuno che non se la sente, può restare».



giovino le insegne dei nemici e il sorriso delle ragazze a passeggio. Qualche ufficiale, guardando il gruppo in marcia senza notare nulla di straordinario, avrà pensato: «Mesciano bene». Holjevac e gli altri intonarono u-

sognava pensare.

Dirimpetto all'ospedale si trovava la caserma italiana. La guardia salutò il giovane eteneo dei «domobranci». Costui, il quale altri non era che Holjevac, rispose sorridente. Poi suonò il campanello. Il portiere dell'ospedale mise la testa fuori, ma sospettando qualcosa s'affrettò a chiudere. Tardi, però! La pistola del comandante era già puntata. Ai propri posti — ordinò Holjevac.

Nell'interno lo stupore si mutò in confusione. Ma le pistole puntate e il taglio immediato dei cavi telefonici impedirono ogni allarme. «Dov'è Zvonko? — si sentiva nei corridoi. Nessuno sapeva dove si trovava. Si sfogiarono i registri. Non c'era.

— Egli lascia le carceri solo per medicarsi — notò qualcuno — Tuttavia Holjevac volle cercarlo. Il tempo stringeva. Bisognava ritornare. I partigiani uscirono. La guardia dirimpetto salutò di nuovo, e nuovamente le luci della città danzarono sui volti dei giovani. — Bisognava far presto, battesela per la via per la quale erano venuti. Ma se le guardie al ponte fossero state avvistate? L'ordine fu energico, attaccare il posto di guardia. Giunti presso il ponte, i partigiani eseguirono un lancio multo di bombe a mano, e riuscirono a passare portando con sé un ferito. La pioggia continuava a cadere lentamente, mentre la guarnigione, ormai in allarme, apriva il fuoco sospettando un attacco in grande stile.

Nel 1945 la settima divisione sorta da questo nucleo, ripassò in trionfo per le stesse vie. Il giovane comandante di allora oggi è generale.

F.

Al chilometro 23,9 della strada Breme-Bremerhaven avvengono da tempo incidenti la cui causa rimane ignota. Si suppone però trattarsi dell'influsso di irradiazioni provenienti dal sottosuolo, di natura ancora ignota. A radiazioni simili, secondo alcuni medici tedeschi, sono dovuti il cancro e la lebbra. Questa teoria, già sostenuta vent'anni or sono dallo scienziato dr. Pohl, pare trovare conferma nell'esame del suolo delle località dove i morbi trovano un virulento focolaio, come, ad esempio, presso alcuni villaggi della Selva Bavaresi del paese per la lebbra.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

STRAPPIAMO ZVONKO ALLE MANI NEMICHE

bisognava soffocare ogni emozione, conservare sino in fondo il sangue freddo. Davanti agli occhi non abituati da mesi alla luce, al movimento ad alla vita della città, fug-

na canzone comune, forse per alleggerire la tensione. In una via una donna si fece avanti cautamente e consegnò un pacco con degli indumenti per Zvonko. A tutto bi-



MARCIA PARTIGIANA NELLA NEVE (1. FOTO IN ALTO) SI PORTANO IN SALVO (2. FOTO) I COMPAGNI FERITI ATTRAVERSO LE ACQUE DI UN FIUME

Lo zio di Margaret ha dato il nome all'«Oscar»

Tra gli ormai numerosissimi premi cinematografici che ogni anno vengono assegnati a films, attori, registi ecc. il più noto, il più ambito ed il più simpatico è l'American OSCAR. Simpatico per il nome che porta: un nome alla buona, di persona di famiglia, un nome da vecchio zio.



Greer Garson riceve l'Oscar a nome di Vivien Leigh assente. Nella foto è insieme a Humphrey Bogart, che ha ricevuto il premio per l'interpretazione di «Regina d'Africa»

Quando è nato l'Oscar e come mai questo nome da vecchio zio?

La proposta per l'istituzione di un premio che fosse ricompensa ai migliori e stimolo a far meglio a tutti gli altri componenti l'allora giovane famiglia stretta attorno alla macchina da presa, risale al lontano 1927 e scaturì tra i membri dell'Accademia americana d'arte cinematografica.

Al 1927 risalgono anche i vagiti del primo film sonoro (chi, dei meno giovani, non ricorda l'indicibile impressione suscitata dai primi films «sonori e cantati» di Al Jolson, «Sondy biondi e all cantante pazzo»?) ed è quindi lecito supporre che sia stata questa prima clamorosa innovazione a suggerire la naturale idea di un premio.

La proposta venne accolta. Ma che forma dare al premio?

Uno dei presenti alla riunione convocata per rispondere a questo interrogativo, buttò giù a matita uno



Joseph Mankiewicz si congratula con George Stevens, regista di «Un posto al sole»

Mondo curioso

— Ognuno di noi mangia carne «metallica»: tracce di 19 metalli, tra cui alluminio, stagno e zinco, si riscontrano nella carne dei bovini. Questi metalli, che noi immagazziniamo in minutissime particelle, sono indispensabili alla nostra salute.

È noto che molti pesci costruiscono nidi per le loro uova. Una delle costruzioni più singolari, però, è quella dovuta alla lampreda, che fabbrica il nido con pietre rotolate a fatica, a volte da distanze considerevoli, ed ammassate fino all'altezza di un metro circa per proteggere i neonati dalla corrente.

Già da parecchi anni venne formulata l'ipotesi d'una civiltà spenta i cui resti sarebbero coperti dalla sabbia del Sahara. Tre spedizioni sono ora all'opera nel misterioso territorio di Hoggar per riportare alla luce le tracce del favoloso regno di Aninea che, stendendosi dall'Africa centrale fino alle coste ricche del continente, dev'essere fiorito millenni or sono, raggiungendo il suo apice attorno a 3.500 anni fa. Sono stati portati alla luce recipienti e frammenti di veri oggetti che esulano assolutamente da ogni forma e stile conosciuti.



Il diplomatico giapponese Yoshida riceve l'Oscar dalle mani di Leslie Caron per il film «Rashomon»

ENCICLOPEDIA DIVERTENTE

Sotto gli occhi attoniti dei guardiani e dei visitatori di un museo londinese, una lumaca africana, posta sotto vetro quattro anni or sono come morta, ha preso a muoversi ed a passeggiare nella vetrina in cui era sino allora rimasta immobile. La lumaca appartiene ad una specie che cade in morte apparente all'approssimarsi della stagione asciutta; si ritiene che l'umidità regnante nel museo l'abbia richiamata in vita. A coronare l'eccezionale digiuno, il mollusco ha ricevuto omaggi commestibili in quantità.

Chi inventò gli occhiali a doppia lente? I Cinesi, probabilmente, secoli prima della nostra era. In Europa, essi furono però posti in uso dall'italiano Salvino degli Armati, ed ebbero, agli inizi, prezzi quasi favolosi.

In certe regioni africane, i bufali selvaggi non bevono che acque... di selz. Per questo marce lusinghissime... alle sorgenti di acque minerali. Perché? Quegli animali sono spesso torturati dalle sanguisughe, che lasciano la presa venendo in contatto con acqua ricca di acido carbonico.

I profumi sono vecchi quanto il mondo. Presso le più antiche religioni si trova l'uso di profumare i locali sacri bruciando svariate essenze. Il profumo più diffuso nell'antichità è quello del muschio, che si conserva per decenni e decenni. Con muschio, ambra e zafferano, i maomettani consacrano i luoghi destinati alla costruzione di moschee. La ricetta per la fabbricazione dell'acqua di Colonia, proviene dall'India, che fu uno dei primissimi paesi ad usare profumi liquidi. Molti profumi vennero scoperti incidentalmente dagli alchimisti che cercavano la pietra filosofale o il modo di ottenere oro dai metalli vili.

Al chilometro 23,9 della strada Breme-Bremerhaven avvengono da tempo incidenti la cui causa rimane ignota. Si suppone però trattarsi dell'influsso di irradiazioni provenienti dal sottosuolo, di natura ancora ignota. A radiazioni simili, secondo alcuni medici tedeschi, sono dovuti il cancro e la lebbra. Questa teoria, già sostenuta vent'anni or sono dallo scienziato dr. Pohl, pare trovare conferma nell'esame del suolo delle località dove i morbi trovano un virulento focolaio, come, ad esempio, presso alcuni villaggi della Selva Bavaresi del paese per la lebbra.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

Orchidee tanto grandi da richiedere, per il trasporto, la forza di quattro uomini, si trovano nel Parco Nazionale di Everglades, in Florida, che si estende per diecimila miglia quadrate. Vi si trovano 255 specie di Orchidee, alcune delle quali posseggono un gambo di 4 metri e mezzo, su cui sbocciano più di mille fiori. Molte di queste piante hanno un'età che si aggira attorno ai 500 anni.

E. D.

L'ETA' DI EPULO all'alba della storia istriana



2

Al capo delle turbe prostrate la protezione della «cassa Diva...» Alla costa, invece, o a breve distanza dalla medesima, biancheggiavano le cittadine, saldamente piantate, giusta il sistema greco, non proprio sulla riva del mare aperto, ma sempre qualche chilometro distante da esso, spesso alla fine di canali e fiordi, allo scopo di guardarsi dagli assalti proditori di pirati... concorrenti.

Alte e solide mura la abbracciavano tutt'in giro, e «alberganti» anche esse per la candida pietra calcarea impiegata nella loro costruzione. Al centro, sul punto più eminente, spiccava la Rocca, che raccoglieva sotto le sue ali materne i templi, asilo della superstizione, e i palazzi dimora dei re e delle altre autorità costituite.

Di limitato circuito dovevano essere questi vetusti borghi e di scarsa popolazione, a giudicare, almeno, dall'angusta superficie che ci rimane della distrutta Nesazio; e ritengo che i più popolosi di essi non superassero l'odierna Buie. Eppure Nesazio, come in seguito si vedrà, oppose tale formidabile resistenza ai Romani, che, per averla, questi dovettero far deviare un torrentello, scorren-

do le braccia e le spalle, sciolta e negletta la folissima capigliatura biondo-rame, protetto il resto del corpo da una pelle d'orsus speleo, allora non raro nelle caverne istriane, tenuta ferma da una fibula di bronzo ad arco semplice, scaldi i piedi «provati dal rovo», la massia preistorica preparava il frugalissimo desinare: e la lista cibaria, a base di carne, latte e formaggio, peccava alquanto di monotonia. Poneva sulle fiamme lingueggianti una pentola di bronzo, o di terra cotta al fuoco, ambedue modellate da mano esperta e ingentilite di decorazioni policrome. E mentre la madre accudiva al pasto quotidiano, la figlia, reggendo in bilico sulla testa una stivola di argilla a due tinte, accompagnata dai fratelli minori, che badavano alle capre (solo gli adulti attendendo ai bovini), si recava alla fonte più vicina ad attingere l'acqua potabile.

Le giovani, più civette delle anziane (Eva non ha mai cangiato dalla creazione a noi...), si ornavano il petto con filze serpeggianti e con figure di animali, oppure aggraziate da sfingi e da ginguilli. E quando, d'estate, il caldo le estenuava, mandando di pezzo a pezzo il sudore con certi bronzi coltellini dalla lama canforata, che alle nostre eleggano porterebbero via la pelle.

Stupendi vasi dell'antichità, recipienti di argilla a due colori, o lucidati a grigio, spesso introducevano una nota quasi artistica in quelle inospitali cucine: oggetti costosi, comperati nei giorni di mercato, nelle cittadine a mare, che, senza perdere la propria indipendenza politica, mantenevano vivi rapporti commerciali con le popolazioni di civiltà superiore stanziate lungo le due rive dell'Adriatico, del mar Jonio e dell'Egeo.

E quando la morte picchiava agli usci di quei tuguri, che oggi sarebbero rifiutati dai cani, all'estinto si tributavano solenni onoranze funebri. Gli uomini si internavano nei boschi ad atterrare i tronchi necessari alla erezione della catasta, su cui ardevano poi i resti del defunto. Frattanto le donne, pingendo e cantando nenie funebri, accompagnavano il cadavere per la mesta cerimonia. Preparato il rogo, s'inceneriva la salma, la quale, se di un ricco o di un capo, godeva il privilegio di esser bruciata dal legno di tiglio o di pero... I «claricati» avanzati venivano, quindi, deposti in vasi — tombe e salterati nei «sepulcri», che ancora oggi, per dirlo con Dante, «fanno tutto il loco vuro» — a Vermo e a Pizzighi, in Istria.

Poco e nulla sappiamo della religione professata da quei leggendari abitatori della nostra patria. Ma, essendo essi di origine celtica, o gallica, ci si accosta abbastanza al vero, supponendo che essi, in materia di... fede, non si siano discostati troppo da quei loro connazionali che, al tempo della traslazione di questa schiatta barbarica, invasero ed occuparono l'odierna Francia.

E che la lingua dei Celti istriani differisse ben poco da quella parlata dai loro connazionali della Senna, starebbe a provarlo il gran numero di nomi gallici, che s'incontrano nell'interno della nostra penisola. Lo stesso argomento dovrebbe valere pure per la religione. Perciò, al pari dei rimanenti Galli essi avranno celebrato le loro sacre cerimonie preferibilmente di notte, nelle selve ne-reggiate di querce e di pini, allorché la luna piena con i suoi raggi argentei ne fugava le cupe ombre gantesche: e da quel groviglio val-purgio di fusti plurisecolari, lento e solenne, si levava il canto dei «Druidi» bianco-vestiti, incrocando

La fontana di Capodistria

Misteriosi ed ermetici quanto gli Etruschi, essi compivano imprese, fors'anche strepitose e degnissime di essere tramandate ai posteri più lontani, senza curarsi di eternare il ricordo in un tempio, in una colonna, in un arco, magari in una semplice lapide.

Che mi consti, nulla di tutto ciò i nostri archeologi sono riusciti finora a esumare: e la colpa di tali lacune è da ascrivere, senz'altro, ai Romani, i quali, consi della propria potenza, nei trattati diplomatici non ammettevano altra lingua che la latina.

(Continua) E. SACONO

Tornando alle condizioni di vita dei centri della preistoria istriana e basandomi su quel poco che della

UN ASPETTO DEL PORTO DI FIUME NELL'ALTRO SECOLO DA UNA STAMPA DELL'EPOCA

CALEIDISCOPI

A chi il nosocomio?

Recentemente, si diffuse a Firenze una sensazionale notizia: il «duce» era tornato! I nostalgici, come naturale, non vi prestarono subito fede; vi fu, anzi, chi rifiutò persino di porgere orecchio ad una simile «sacrilaga» voce. Ma ben presto dovette ricredersi, perché l'uomo che si presentò ai suoi seguaci vecchi e nuovi era identico a quello ritratto dai «fatali» fotografi littori del bel tempo.

Attorno al «duce» redivivo si raccolse una piccola folla, ed egli spiegò che i partigiani italiani nel 1945 avevano giustiziato un suo sosia, e che egli aveva invece potuto salvarsi restando celato in casa di alcuni fedeli seguaci. A convincere maggiormente gli astanti, il «duce» ricorse improvvisamente a dei suoi inconfondibili discorsi. Ma proprio nel momento in cui veniva sollevato a spalle e portato in trionfo, giunse la polizia.

Il «duce» risultò così essere un barbiere 46enne di Padova, appena rilasciato da un ospedale psichiatrico e consegnato al più vicino manicomio. I suoi seguaci, invece, no.

1 - IV - 2000

Così s'intitola un film che viene presentato in questi giorni sugli schermi austriaci e che prospetta in modo assai comico quali saranno le condizioni del Paese tra 47 anni. I Russi (che nel 2000, secondo il regista, si troveranno ancora in Austria) hanno vietato la pellicola nella loro zona d'occupazione, asserendo che i loro rappresentanti vengono mostrati troppo grassi e pasciuti.

Come stiano a pancia le gerarchie sovietiche all'estero, è cosa troppo nota per essere discussa. E, chiedendoci come saranno nel 2000, possiamo esser certi che, per quanto li abbiamo dipinti rubicondi, i cineasti viennesi non hanno potuto che pallidamente accostarsi alla realtà.

Le delizie dell'esilio

I carabinieri destinati al servizio presso il campo profughi di Franchetta (Frosinone) che raccolgono un considerevole numero di esuli istriani e fiumani ricevono 8 mila lire di aggiuntiva mensile straordinaria. Ciò perché le condizioni del campo, dove fame e malaria dominano sovrane, sono indesiderabili.

tanto che gli stessi tutori dell'ordine si trovano in pericolo, né è loro facile tenere a freno una folla di esseri disperati che giornalmente ricorrono a scioperi della fame, rapino ed atti insensati. «Fratelli italiani, la Patria vi conduce a braccia aperte. Ricordate?»

ne si trovano in pericolo, né è loro facile tenere a freno una folla di esseri disperati che giornalmente ricorrono a scioperi della fame, rapino ed atti insensati. «Fratelli italiani, la Patria vi conduce a braccia aperte. Ricordate?»

ne si trovano in pericolo, né è loro facile tenere a freno una folla di esseri disperati che giornalmente ricorrono a scioperi della fame, rapino ed atti insensati. «Fratelli italiani, la Patria vi conduce a braccia aperte. Ricordate?»

LA NOSTRA LOTTA

SPORT

LA NOSTRA LOTTA

AURORA - PIRANO 0-0 (0-0)

NULLA DI FATTO A CAPODISTRIA Il Pirano probabile campione d'inverno

AURORA: Dobrigna, Perini, Santin, Ramani, Mele, Favento, Sabadin, Norbedo, Zetto, Valenti, Della Valle.

PIRANO: Fornasaro, Rosso, Contento, Tagliapietra, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Segala, Santomaro, Razza, Tamaro.

ARBITRO: Plano. SPETTATORI: 1000 circa.

Dopo novanta combattutissimi minuti di gioco, l'incontro di calcio fra l'Aurora e il Pirano si è concluso a reti inviolate.

Innanzitutto dobbiamo dire che il pareggio premia la squadra capodistriana, in quanto gli ospiti sono stati sfortunati. Superiori tecnicamente e territorialmente, essi non sono riusciti a filtrare attraverso le maglie della difesa capodistriana, e pertanto si sono dovuti accontentare del pareggio.

Sono dunque campioni d'inverno i piranesi? Si e se lo meritano!

L'undici di Corsi ha dimostrato ieri maggior freschezza, una buona tecnica e, ciò che più conta, un maggiore spirito agonistico. Salda in difesa, con una linea mediana che si è imposta, la squadra piranese ha imposto il suo gioco. Veloce, senza respiro, con frequenti aperture alle ali e rilanci al centro, ove si è fatto notare Santomaro insidioso quanto mai. Peccato però che l'intesa Dapretto, Segala, Santomaro, non sia stata all'altezza media, altrimenti sarebbero state sorte per i capodistriani.

E' stata l'inconcludenza del quinto avanzato ospite che ha salvato la squadra capodistriana, che attraverso un periodo di grigiore.

Mele, ieri il migliore in campo in senso assoluto, è stato il baluardo sul quale si sono infranti gli attacchi dei Piranesi.

La difesa ha fatto quel che ha potuto ed ha salvato la squadra da una sconfitta. Al disotto del rendimento normale la mediana e l'attacco.

Il gioco s'inizia con una offensiva capodistriana, che però Dudine rintuzza, rovesciando un pericoloso pallone. Il Pirano replica, ma Mele, con poderosi rimandi, libera la sua area minacciata.

Si ha quindi un periodo di gioco forte, con attacchi alterni. Al 6', azione pericolosa nell'area Capodistriana, ma Tamaro, da pochi metri, manda la palla sopra la traversa. La reazione dei locali è inconcludente.

Al 10, Razza, con un tiro da lontano, colpisce la traversa, Dobrigna era spiazzato.

Un'azione di contropiede capodistriana viene sprecata da Favento, il quale, da 5 metri, manda fuori.

Il periodo di gioco alterno dura sino al 20'. Fornasaro compie una applaudita parata sui piedi di Sabadin. Quindi il Pirano incomincia a premere verso l'area capodistriana.

Sul campo, incominciano, qua e là, ad affiorare sovrapprezze, iniziatori delle quali sono i capodistriani, però i piranesi non stanno con le mani in mano e rispondono.

Sino al 40', i piranesi sono all'attacco, poi la pressione diminuisce. Altri fatti di cronaca: una occasione per parte, mancata da Tamaro e da Sabadin.

Nella ripresa, il gioco non cambia fisionomia. Segala si dà sollievo alla palla sui piedi da Dobrigna, tuffandosi in extremis. Al 4', Sabadin manca una ennesima occasione.

Poi i piranesi attaccano nuovamente. Dellavalle si fa cogliere spesso in atti che offendono lo sport, ai quali Dudine reagisce altrettanto vigorosamente.

Gli attacchi piranesi sfumano al 40'. I capodistriani, sperando di cogliere di sorpresa gli ospiti, pressano negli ultimi minuti, ma invano. Anzi, Santomaro, su una pappera della difesa capodistriana, ha la possibilità di segnare, ma si fa soffrire la palla.

Con un nulla di fatto si conclude l'incontro.

Anzi qualcosa di fatto c'è un bel maschietto di Perini Mario. La redazione porge vivissimi auguri al felice padre!

SA.

Proleter - Umago 1-0 (0-0)

RISULTATO PIU' EQUO sarebbe stato un pareggio

UMAGO: Cunjaz, Lenarduzzi, Lenarduzzi II, Laschizza, Vranco, Bose, Giraldi, Bose, Sodomacco, Lenarduzzi III, Bemic, Smilović.

PROLETAR: Cuk, Seletković, Jazbec, Culevič, Veselin, Križ, Lazstelič, Ledjanac, Bentok, Petrovič, Perić.

In generale il gioco non è stato di elevatissima tecnica per entrambe le squadre. Un pareggio sarebbe stato più equo. Nel I tempo il Proleter era leggermente superiore, nel secondo i locali.

Decisiva, agli effetti del risultato, la rete segnata al 28' del II tempo da Bentok, su calcio d'angolo, sfruttando una disattenzione del portiere umagheso.

La gara è stata iniziata con gioco alterno di ambedue le squadre. Al 5', l'Umago è in angolo, infruttuoso.

Al 12', Sodomacco dell'Umago perde una bella occasione per segnare, solo a 6 metri dalla rete, spedisce la palla oltre il fondo.

Sino al 20' attaccano poi gli avanti della squadra ospite, ma non riescono a passare. Al 21', il Proleter è in angolo, che gli avanti dell'Umago, non sanno sfruttare. Sino alla fine nulla di particolare.

Nella ripresa, l'Umago è all'attacco, ma la difesa degli ospiti neutralizza. Al 15', calcio diretto contro la porta.

Ben sedici dei diciotto punti in palio sono andati alle squadre ospiti. Mai, come nella giornata odierna, il fattore campo ha influito in modo così decisivo sui risultati. L'unico a salvare l'onore degli ospiti è stato il Torino il quale, dopo il bellissimo pareggio di martedì scorso con il Milan, ha preso d'infila la pur registrata squadra fiorentina, piegandola con il secco risultato di 2-0.

Intanto a Trieste i tifosi continuano ad esultare. Un'altra vittoria, e con essa i due punti, si sono aggiunti nella classifica dei muletli, i quali si trovano in una serie positiva, che continua già da parecchie giornate e che ha servito a portare la Triestina all'ultimo, al settimo posto in classifica. Anche ieri i muletli, pur vincendo l'incontro con un striminzito goal di scarto, hanno dimostrato la propria solidità di squadra, tenendo sempre in mano le redini della partita. Dopo aver segnato due reti, paghi ormai del risultato, hanno diminuito di poco la pressione, permettendo ai palermitani di segnare il punto della bandiera, punto più che meritato dalla combattiva e mai doma compagine rosa.

Il Tour Edizione 1953. «L'Equipe» il giornale parigino organizzatore del Giro ciclistico di Francia, ha pubblicato, giorni addietro, il programma ufficiale di questa massima corsa su strada dei ciclisti professionisti.

Il «Tour», edizione 1953, verrà disputato in 22 tappe per una distanza complessiva di Km 4448. La partenza avverrà da Strasburgo in direzione dell'occidente. Si avrà solitamente una tappa a cronometro e due tappe a Bordeaux e a Monaco.

Negli ambienti del ciclismo italiano regna frattanto un vivo interesse per le dichiarazioni di Coppi il quale ha affermato che non parteciperà al Tour se correrà Bartali.

D'altro canto, il ciclista fiorentino, ha detto testualmente: «André in Francia se mi vorranno, altrimenti me ne rimarrò a casa. Il Tour, oppure no — non m'interessa — sono tante altre corse ciclistiche internazionali sia in Italia che all'estero. In ogni caso, non possono ancora gettare, fra la ferravecchia una maglia tricolore, poiché, ricordate, che sono io il campione d'Italia».

Del Moliano i migliori in campo sono stati il portiere Piric, e Pelin. Del Buie hanno favorevolmente impressionato l'ottimo ribattitore Vuković e Bulian. M. B.

Se questa partita avesse avuto il corso tenuto sino a circa venti minuti dal secondo tempo, potremmo ben dire che sarebbe stata una delle più entusiasmanti viste a Buie e ciò non per il gioco poco tecnico delle ventidue contendenti, ma per la combattività e per il tiro.

Gli amaro di Vascotto hanno preso molto alla leggera i loro vicini di casa pur accorgendosi in tempo che la cosa avrebbe potuto costare loro dei punti in classifica.

Che dire del Moliano? Rinforzato nei ranghi, ma sempre debole all'attacco, ha giocato ieri la sua migliore partita. Alla fine del primo tempo, pronosticavamo una sua vittoria, ma nel secondo tempo, dopo aver resistito per una buona ventina di minuti ai rabbiosi attacchi dell'undici di Vascotto, ha subito, alla rete un colosso e di conseguenza la sconfitta. Con un proprio campo e regolari allenamenti, questa simpatica e disciplinata squadretta dovrebbe del filo da torcere ai suoi avversari.

Già al 7' di gioco i molianesi vengono sorpresi da una rapida discesa a largo raggio dei buiesi.

Questa regola è importantissima poiché, applicandola con rigore ed intervenendo a tempo, l'arbitro può impedire che il gioco divenga brutale. Bisogna inoltre ricordarsi che non esiste il fatto — accidentale — di saltare addosso all'avversario.

Il fallo di mano deve essere punito dall'arbitro soltanto quando vi sia la inequivocabile volontà del giocatore di giocare la palla con le mani o con il braccio. L'arbitro inoltre non deve permettere ai giocatori di zittarsi attorno a lui per discutere la sua decisione o per indotto a cambiarla.

CALCI DI PUNIZIONE

I calci di punizione sono divisi in due categorie: il calcio di punizione diretto, a seguito del quale può essere segnata direttamente una porta contro la squadra che ha commesso il fallo, e il calcio di punizione indiretto, a seguito del quale una porta non può essere segnata se la palla, prima di entrare in porta, non sia stata toccata o giocata da un altro giocatore all'interno di quelle che ha calciato la punizione.

Quando un calcio di punizione, diretto o indiretto, deve essere calciato, nessun giocatore della squadra avversaria può avvicinarsi a meno di m. 9,15 dalla palla prima che questa sia in gioco, salvo il caso che il giocatore stia sulla propria linea della porta fra i pali della stessa. Se un giocatore della squadra avversaria si avvicina a meno di m. 9,15 dalla palla prima che il calcio di punizione sia stato calciato, l'arbitro dovrà ritardare l'esecuzione della punizione fino a quando la regola sia stata rispettata.

Nel caso di un calcio di punizione concesso alla squadra che si difende nella propria area di rigore, il portiere non potrà ricevere la palla fra le mani al fine di rilanciarla in

gioco; la palla dovrà essere calciata direttamente in gioco al di là dell'area di rigore, altrimenti il calcio di punizione dovrà essere ripetuto.

Se un giocatore, che ha battuto il calcio di punizione, rigioca la palla prima che la stessa sia stata toccata o giocata da un altro giocatore, deve essere concesso alla squadra avversaria un calcio di punizione indiretto dal punto nel quale il fallo è stato commesso.

Un calcio di punizione è un calcio dato alla palla in qualsiasi direzione sul terreno di gioco, eccetto che fatto per il calcio di rigore ed il calcio d'inizio. Con il calcio di punizione diretto una porta può essere segnata direttamente solo contro la squadra che ha commesso

il fallo.

Se un giocatore calca direttamente la palla nella propria porta a mezzo di un calcio diretto o indiretto, battuto dal di fuori della propria area di rigore, l'arbitro farà riprendere il gioco con un calcio d'angolo.

Al contrario, se la palla viene calciata direttamente nella porta avversaria a seguito di un calcio indiretto, l'arbitro accorderà un calcio di rinvio alla squadra avversaria.

In area di rigore possono essere concesse tutte le punizioni e precisamente: il calcio di rigore solo contro la squadra difendente — il calcio di punizione diretto solo contro la squadra attaccante — il calcio di punizione indiretto sia contro la squadra attaccante che contro la squadra difendente.

Un calcio d'inizio e un calcio di rinvio non si può segnare direttamente una porta valida.

Si fa ancora una volta presente che è l'infrazione INTENZIONALE che deve essere punita.

(continua)

LA SOTTOLEGA

I RISULTATI

Table with 2 columns: Team, Score. Buie - Momiano 5-2, Jadran - Isola 1-0, Aurora - Pirano 0-0, Umago - Proleter 0-1, Saline - Odred 1-1.

LA CLASSIFICA UFFICIALE

Table with 2 columns: Team, Points. Aurora 10 7 2 1 52 10 16, Pirano 9 7 1 1 33 6 15, Odred 10 5 4 1 27 12 14, Proleter 10 5 2 3 33 14 12, Isola 9 4 2 3 29 20 10, Jadran 8 5 0 3 30 22 10, Umago 9 4 0 5 21 23 8, Saline 8 1 3 4 11 20 5, Verteneglio 9 4 2 6 17 15 4, Buie 6 1 0 5 10 28 2, Momiano 10 1 0 9 8 76 2.

LE PARTITE DI DOMENICA

RICUPERI

Isola - Saline - deleg. Košič Boris, Pirano - Jadran - deleg. Ludovico Renato, Buie - Verteneglio - deleg. Zivce.

Campionato italiano di calcio

I RISULTATI

Table with 2 columns: Team, Score. Triestina - Palermo 2:1, Roma - Novara 4:1, Pro Patria - Como 2:0, Napoli - Spal 1:0, Juventus - Lazio 5:0, Inter - Sampdoria 2:1, Fiorentina - Torino 0:2, Bologna - Milan 2:0, Atalanta - Udinese 5:0.

LA CLASSIFICA Internazionale punti 28, Juventus 23, Milan e Roma 22, Bologna 20, Lazio 18, Triestina e Napoli 17, Atalanta 16, Udinese, Pro Patria e Torino 14, Fiorentina 13, Spal e Sampdoria 11, Novara e Palermo 10, Como 8.

Campionato italiano di calcio

Nuova affermazione di Mihalić in Brasile

S. PAOLO 8. — Reduce dalla trionfale affermazione nella corsa di S. Silvestro, l'atleta del Panizza di Belgrado, Mihalić, ha vinto nuovamente la competizione internazionale di corsa sulla distanza dei 10.000 metri, battendo i migliori fondisti sudamericani ed europei. Il secondo arrivato, lo svedese Jansen, che vinse la medaglia di bronzo a Helsinki, è stato staccato di circa mezzo giro.

L'atleta jugoslavo ha percorso la distanza nell'ottimo tempo di 30'33" e 3/10, migliorando di due secondi il record sudamericano dei 10.000.

I giornali sportivi brasiliani, commentando la vittoria di Mihalić, affermano che l'ottimo risultato è stato ottenuto su una pista in cattive condizioni ed in assenza di avversari di maggior grido, il che avrebbe permesso un tempo ancor migliore. Il cronista sportivo di radio Brasile ha qualificato Mihalić fra i migliori fondisti del mondo.

CAMPIONATO CENTRO CALCIO DI CAPODISTRIA

Table with 2 columns: Team, Score. Pirano B - Stella Rossa 1-0, Aurora B - Saline B 11-0, Proleter B - Strugnano 3-0.

PROGRAMMA CAMPIONATO CENTRO CALCIO CAPODISTRIA

Domenica 18 c. m.: Stella Rossa - Aurora - Anciano ore 14, Proleter - Saline - Capodistria ore 14, Pirano - Strugnano - Pirano ore 12.

PROLETAR B - STRUGNANO 3-0 (2-0)

STRUGNANO: Brazzati, Jurčić, Bile, Zaro, Camboni, Prelaz II, Lugnani, Petronio, Božić, Chersič.

PROLETAR B: Jahopinac, Zorič, Vuk, Adžihmetović, Banjakerević, Hiti, Brajnik, Mih, Janišić, Kuzmanović, Novačević.

Tre a due, o un pareggio avrebbero forse rispecchiato meglio l'andamento di questa partita giocata sul campo dello Strugnano poiché pur essendo il Proleter nettamente superiore nel primo tempo, il secondo è stato appannaggio dei rossi dello Strugnano.

Jadran - Buie da ripetersi su campo neutro in data da destinarsi, per insufficienza arbitrale.

Aurora - Odred 1-1. Si respinge il reclamo presentato dall'ODRED perché i motivi addotti non sussistono e s'incamera la tassa.

CENTRO CALCIO CAPODISTRIA

Table with 2 columns: Team, Score. Stella Rossa - Proleter B 0-3 p.f., Strugnano - Saline 3-0 p.f., Pirano B Aurora B 0-0.

4 I 1953: Sottolega: Odred - Jadran 6-2, Pirano - Umago 3-0 p.f., Verteneglio - Momiano 5-3, Isola - Aurora 7-5.

Si respinge il reclamo presentato dall'Aurora perché i motivi addotti non sussistono e s'incamera la tassa.

CENTRO CALCIO

Table with 2 columns: Team, Score. Stella Rossa - Saline 0-3 p.f., Proleter B - Pirano B 2-2, Aurora B - Strugnano 7-0.

PUNIZIONI: Il giocatore Benvenuti Livio del C. S. Isola, cart. 535, viene squalificato per 6 domeniche, per aver colpito intenzionalmente un avversario. La punizione viene a cessare il 16 febbraio.

Perini Mario, cart. 527 dell'Aurora, ammonizione solenne per proteste nei confronti dell'operato del segnaline.

JADRAN - ISOLA 1-0 (1-0)

CON UNA RETE DI BERTOK SEGNATA DA 40 m I LOCALI piegano la squadra isolana

JADRAN: Gregorić, Boičić, Vatošević, Obad, Kalgarić, Bertok, Vatošević II, Pielica, Klinec, Gregorić II.

ISOLA: Ruffignan, Benvenuti, Dagri, Sorgo, Vascotto, Gruber, Ulicigrai, Zaro, Fellica, Depase, Bernardi.

ARBITRO: Cravagna. NOTE: Gelida giornata invernale. Condizioni del campo ottime. Pubblico circa 400 persone.

La sorpresa dell'ultima giornata del girone di andata del campionato calcistico della sottolega l'abbiamo avuta a Dekani, ove lo Jadran è riuscito, grazie ad una rete segnata da circa 40 metri, su calcio di punizione, a battere lo squadrone isolano.

Gli isolani, sicuri della vittoria, hanno preso la partita sottogamba, subendo così una sconfitta, certamente non pronosticata. Lo Jadran ha ammirabilmente piegato l'Isola, grazie al buon gioco svolto dalla difesa, oggi in piena forma.

All'inizio lo Jadran minaccia l'area avversaria che però viene liberata dagli interventi di Benvenuti e Dagri. Gli isolani si portano all'attacco, ma le loro azioni ven-

gono controbattute e controllate, specialmente da Vatošević, ieri uno dei migliori in campo. Al 10' lo Jadran usufruisce di un calcio di punizione, che il mediano Bertok mette in rete, alla sinistra di Ruffignan. Di notevole è la potenza del tiro sferrato da circa 40 metri.

La reazione isolana è infruttuosa. Ulicigrai, spesso lasciato incustodito, non riesce a segnare, pur impregnando il portiere Gregorić in difficili parate.

La squadra locale svolge un gioco chiaro e veloce, intendendo belle azioni. Al 20' mentre l'attacco riesce a superare la difesa isolana e sta per realizzare, il portiere Ruffignan, con una spettacolosa uscita, salva sui piedi di Klinec. Al 39', un'angolo in favore dello Jadran, sta per essere girato in rete, quando Ruffignan, con una parata al-

l'indietro, salva la propria porta. Così si conclude il primo tempo.

Nella ripresa, gli isolani, che hanno il vento in favore, attaccano a tutto spiano, premendo continuamente nell'area avversaria. Al 7' Ulicigrai, segna su un bel cross di Gruber. Ma la rete è stata fatta con le mani, quindi annullata giustamente.

Per quasi tutti i 45' gli isolani premono nell'area avversaria, ma il sistema difensivo dello Jadran, tampona e non permette infiltrazioni. A pochi minuti dalla fine, una bella azione isolana, Bernardi carica rudemente il portiere locale, che finisce in rete con la palla. Però l'arbitro aveva fischiato in precedenza il fallo e quindi la rete è, giustamente annullata, nonostante il disappunto degli sportivi isolani.

J. N.

RIORGANIZZAZIONE DEL TIRO A SEGNO

Allargare l'attività in vista del campionato repubblicano

Sono in corso di preparazione in tutto il distretto le assemblee annuali delle società, e dei gruppi di tiro a segno, durante le quali verranno eletti i nuovi comitati direttivi e i delegati per l'assemblea distrettuale.

Le associazioni di tiro a segno del distretto hanno registrato nello scorso anno sensibili successi. In tutto il distretto sono state organizzate una serie di competizioni interne fra le varie società ed i collettivi. Un confronto amichevole è stato effettuato a Capodistria, tra la squadra formata da elementi locali con la rappresentativa di Celje, vinto da quest'ultima. Nel campionato federale di tiro a segno i nostri tiratori si sono qualificati al 16 posto, il che rappresenta un piazzamento onorevole se si tien conto che il tiro a segno da noi non ha tradizioni e che l'organizzazione è appena al suo secondo anno di vita.

Uno fra i migliori elementi si è classificato il giovane Markez Jordan, studente al ginnasio sloveno di Capodistria, che si è piazzato fra

i migliori juniores di tutta la R. P. F. J. Fra le società, vanno menzionate lodevolmente quelle di Portorosso e di Capodistria, che hanno primeggiato nella competizione indetta in onore al VI Congresso del P. C. J.

Nel campo teorico, sono state tenute nella stagione invernale dello scorso anno una serie di conferenze, alle quali, purtroppo hanno partecipato pochi compagni.

Quest'anno il ciclo di conferenze inizierà il 18 c. m. Speriamo che le direzioni di base dei circoli svolgano una efficace propaganda in tale senso, poiché solamente con una profonda conoscenza delle armi, e della balistica i tiratori potranno ottenere risultati pratici.

Le nostre associazioni di tiro a segno hanno davanti un illimitato campo di attività, specie fra i giovani, molti dei quali manifestano un vasto interesse per questa attività sportiva. Di prossimo inizio sono le competizioni comunali di tiro a segno, e quelle distrettuali in preparazione del campionato repubblicano della Slovenia.

SUCCESSI E PROSPETTIVE

(Continua dalla I pagina)

delle entrate in previsione. Anche l'industria conserveria disente dall'aumento della quota d'accumulazione, mentre la Vino, pur prospettando la possibilità di raggiungere la quota d'accumulazione prevista, ritiene di dover migliorare il lavoro e diminuire molte spese inutili. Il consiglio della cultura e quello della sanità reputano che a mezzi di investimento data a loro disposizione siano troppo bassi. Così pure molte aziende, a finanziamento autonomo, temono senza ragione, di essere private di tutte le dotazioni. Singoli comuni sostengono che si debba riconoscere maggiori uscite e presentano proposte supplementari.

Inoltre tutte le aziende sono del parere di aumentare il percento dell'accumulazione che si riferisce al fondo per la libera disposizione dell'impresa, volendo così garantire maggiori mezzi finanziari per la copertura di varie uscite impreviste nel corso dell'anno. Le aziende mostrano altresì la tendenza a diminuire la quota d'ammortamento che viene deposta nel fondo d'ammortamento distrettuale. Alcune aziende, come l'Edilbit e quelle dell'industria conserveria sostengono energicamente le loro proposte, il che vuol dire che esse hanno indubbiamente del valore.

Molto ampia è la discussione sul problema degli investimenti. Le maggiori osservazioni riguardano il fatto che il 37% del complesso degli investimenti appartiene alle attività comunali, il che si esprime anche nella proposta che il 56% degli investimenti va a favore dello standard sociale. Queste osservazioni fanno in ogni caso un fondamento. Le proposte fatte in merito sostengono la necessità di aumentare l'edificazione capitale e realizzare così la base per gli introiti degli anni successivi. Buoni in particolare sono le proposte del comune di Isola e di alcuni membri del C.P.D. tendenti ad iniziare la costruzione di vari obiettivi industriali e semi industriali minori per la produzione di materiale necessario all'economia domestica e agricola, macchinari semplici e pezzi di ricambio. In relazione a ciò merita segnalare la proposta che l'officina montaggio dell'Adria divenga autonoma e realizzi le condizioni per organizzare una fabbrica macchine. Il comitato di Isola ha organizzato alla fine dello scorso anno un'impresa semi industriale che produrrà giocattoli. Il comune di Smarje sta prendendo seriamente in considerazione la costruzione di un torloio e di un mulino. Tali progetti vanno senz'altro elogiati e in relazione a ciò è senz'altro saggia la proposta di assicurare dei fondi di riserva supplementari che potrebbero più tardi servire alla copertura delle spese della nuova produzione.

La discussione è particolarmente vivace anche sul problema della costituzione della ghiacciaia, che richiederà circa 80 milioni e che ha

incontrato il favore dei discenti, i quali hanno approvato pure una proposta per rimodernare l'industria conserveria del pesce, le Saline, le cantine e per costruire un nuovo locale per la fabbrica mobili nonché per riattivare la miniera al più presto.

Nel campo delle attività comunali, i pareri sono diversi. Essi sono concordi con la necessità di costruire qualche decina di abitazioni, di migliorare la canalizzazione, di riparare le rive, le strade, ma essi discordano nell'ammontare della spesa e nella mole del lavoro. Per quanto riguarda il miglioramento del turismo e dell'industria alberghiera, è diffuso il parere che esso non abbisogni di investimenti superflui.

Da quanto si rileva dalla discussione tenutasi finora le proposte sono senz'altro positive, in particolare quelle tendenti a rafforzare l'edificazione di base e la tendenza a realizzare nuove forme di produzione. La discussione sull'accumulazione, riconferma, dal canto suo, che le proposte del progetto del piano sociale 1953 sono reali e che probabilmente dovranno essere apportati degli emendamenti di poca entità. La proposta per l'aumento dei mezzi a libera disposizione e dei fondi di ammortamento, rispecchia la situazione di fatto che le aziende sono in grado di sfruttare utile anche grandi mezzi finanziari per conto proprio. Varie istituzioni a finanziamento autonomo approvano la proposta tendente a diminuire varie uscite, particolarmente quelle materielle.

La discussione è in pieno corso. Entrerà ancora 4 o 5 giorni e da essa usciranno certamente nuove proposte. Affinché queste siano quanto più complete, è necessario attraverso la collaborazione i collettivi di lavoro al completo e tutti gli elettori dei singoli comuni. Soltanto così tali proposte saranno il risultato di una discussione larga ed approfondita alla quale hanno partecipato tutti i produttori diretti e tutta la popolazione dei distretti.

COMUNICATO

Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione radiofonica, organizzato dalla Compagnia di Prosa della nostra Radio.

Gli interessati possono rivolgersi personalmente alla redazione dei programmi italiani, tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12.

VENDITE

Vendiamo 10 m² di parchetti nuovi. Rivolgersi alla direzione del giornale.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria. Pubblicazione autorizzata.

Sportivi! CONOSCETE LE REGOLE DEL CALCIO?